

Il comunicato sulle deliberazioni dell'Ecc.ma Commissione Episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica, reso recentemente di pubblica ragione, se procrastina di qualche tempo la definitiva sistemazione dei Centri dello Spettacolo, lascia comprendere che tale sistemazione è allo studio.

Credo quindi mio dovere di Assistente Eccles-iastico sottoporre all'attenzione così della Ecc.ma Commissione, come della Presidenza Generale, alcune osservazioni e proposte, che sono il frutto dell'esperienza fatta e delle notizie raccolte da quando mi è stato affidato (due anni or sono) questo incarico. (Tale esposto comprende e quindi rende superflui i precedenti).

È sento tanto più il dovere di farlo in quanto ho qualche motivo di dubitare che l'attuale disagio (si è parlato anzi di "conflitto") nelle relazioni fra il sottoscritto ed il Presidente dei Centri sia stato giudicato effetto di ... incompatibilità di carattere.

No; si tratta, a mio giudizio, di diversità di vedute sulla funzione dei Centri e sulla loro organizzazione.

P R E M E S S O che al momento della mia nomina mi sia fatto comprendere che io avrei dovuto esercitare una stretta funzione di vigilanza agli effetti dell'attuazione dei provvedimenti decisi dopo la costituzione dell'"Orbis" e che avrei dovuto riferire in merito. (Ciò che non ho mancato di fare più volte.) A questo scopo ebbi anche copia di documenti riservati relativi a quelle decisioni.

Dai quali documenti rilevo (Verbale Riunione Ufficio Generale 30 XII 1944) che l'"Orbis" ed il C.C.C. non avrebbero dovuto avere in comune nè sede, nè rappresentanti, nè personale dirigente (Vedere anche lettera di S.Em. il Card. Lavitrano 22 XII 1944), che il Presidente Gedda avrebbe optato per la presidenza dell'"Orbis" (opzione contestata a pag. 6, ma non smentita), che il dottor Fabbri avrebbe dovuto lasciare la Segreteria Gen. del C.C.C. e l'avv. Trabucco quella del C.C. Teatrale.

Nello stesso verbale è detto anche che la Direzione Generale insieme con Gedda e con mons. Prosperini avrebbe curato la sistemazione dei Centri.

A due anni da quella data lo scrivente non crede che si possa parlare di avvenuta sistemazione: la rigorosa distinzione fra C.C.C. ed ORBIS - meno che per la sede - non è stata applicata; l'organizzazione e gli uomini del C.C.C. non sono stati sganciati dall'ORBIS e vi sono al C.C.C. dei funzionari e degli impiegati che non si sa se facciano qualche cosa per il Centro, perchè sono completamente immersi nella produzione e nel commercio cinematografico.

Tuttavia le disposizioni, di cui il Verbale 30 XII 44, potranno forse essere (come furono) contestate o delle inadempienze si potranno dare abili, se non esaurienti spiegazioni.

Ma non mi sembra che si possa contestare che il C.C.C., preso nel vortice e negli interessi della produzione, si sia allontanato dalla essenziale funzione per cui è stato costituito, nè che si possano contestare le ir-

regolarità di gestione, che sono dolente di dover esporre.

RILIEVI

I° PRODUZIONE E CLASSIFICAZIONE

Non v'è dubbio che la funzione fondamentale del C.C.C. e la sua ragione di essere sia la classificazione dal punto di vista morale e religioso della produzione cinematografica e la formazione della coscienza cinematografica dei cattolici. (Analogamente altrettanto si dica del C.C.T. in ordine alla produzione teatrale.)

Ora, fin dall'inizio dell'attuale presidenza, il C.C.C. ha subito un mutamento di rotta, che lo ha allontanato sempre più dalla sua funzione essenziale, fissata dall'Encicl. "Vigilanti cura". Anzi, curare l'organizzazione delle sale e creare un circuito, che potesse imporsi ai noleggiatori, i dirigenti si sono buttati a capofitto nella produzione, impiegando mezzi ed energie in imprese, del cui successo non abbiamo molto a lodarci, o, almeno, non abbiamo "sempre" a lodarci. E' il caso di un film prodotto dalla ORBIS "Il testimonia", che non s'è neppure potuto classificare "per tutti".

Che il "Pastor Angelicus" ed, in genere, i documentari vaticani ed i soggetti schiettamente religiosi possano essere prodotti dal C.C.C. nessun dubbio (e pensiamo che nessuna incompatibilità verrebbe ravvisata da alcuno fra "questa" produzione e la funzione di critica del C.C.C.); ma pare che le svariate decine di milioni, che sono state impiegate per la produzione "incolore", sarebbero state impiegate utilmente ai fini dell'apostolato, a diffondere, per esempio una pubblicazione settimanale a grande tiratura, che tenesse testa alla pleora di giornalucoli cinematografici, o ad aprire e gestire alcune sale cinematografiche pubbliche o in altre opere, di cui l'apostolato cristiano avrebbe urgente bisogno.

E' vero che la veste di produttori ha dato modo ai dirigenti di allargare il loro campo d'azione e di entrare in rapporti cordiali ed amichevoli con i magnati del mondo cinematografico, ma tali rapporti forse non hanno fatto sempre molto onore al C.C.C., in quanto stretti anche con persone molto discusse, come un Freddi, Direttore Gen. della cinematografia del tempo fascista e, a quanto mi si assicura, celebre filibustiere.

In particolare, anche i rapporti fra C.C.C. ed ORBIS apparvero troppo stretti e tali da coinvolgere in responsabilità finanziarie l'A.C.I., così al Presidente dell'Office Catholique International du Cinema, come ai Delegati dei Centri cinematografici degli altri paesi, che se ne mostrarono sorpresi non favorevolmente.

II° LA "CENERENTOLA" TRA LE FUNZIONI DEL C.C.C.

Almeno i Dirigenti del C.C.C. si fossero valse delle relazioni fatte nel campo cinematografico, anche all'estero, per facilitare la funzione di critica e di classificazione della produzione da parte della Commissione di Revisione! Per esempio, sarebbe stato molto opportuno che tra le condizioni per stabilire rapporti con le varie ditte cinemat. (di cui qualcuna molto importante, come l'Eagle-Lion, il Consorzio EIA, la Lux Film, ecc.) ci fosse stata la condizione di garantire alla Commissione del C.C.C. la visione tempestiva dei films da esse distribuiti.

Invece la classificazione delle pellicole è diventata addirittura la "Cenerentola" fra le funzioni del C.C.C. Essa è stata cura esclusiva dell'Assistente e del sig. Celli, Segretario della Commissione, e, nonchè essere valorizzata, ed assecondata, venne addirittura messa in non cale, come non avesse nessuna importanza. Infatti con tanto sperpero di locali, per funzioni di rappresentanza e di ... decoro, il Segretario della Commissione di Revisione lavora qui o là su un tavolo di fortuna.

E' avvenuto che più volte inviti, mandati dalle Case per visioni private ed anteprime, abbiano servito non ai Commissari, ma ai Dirigenti ed ai loro amici;

che la produzione dell'ORBIS non si sia potuta revisionare se non dopo reiterate richieste; tipico, a questo proposito, è il caso della pellicola "Il testimone": era già in distribuzione e la Commissione non l'aveva ancora revisionata; ne ottenni la copia in esame quasi a forza, trattenendo le bosse della "Rivista", nella quale se ne faceva la pubblicità.

E' avvenuto perfino che nella nostra sala di prova si sia proiettata per iniziativa privata, all'insaputa della Commissione, una pellicola non ancora revisionata.

Tutto questo, ed altro che si potrebbe aggiungere, non in mala fede (come voglio pensare), ma perchè si è dimenticato che il C.C.C. non è nato per fare buoni affari, ma per la classificazione della produzione, per la formazione della coscienza cinematografica dei cattolici italiani e per la organizzazione e l'assistenza delle nostre sale.

E se, dopo la parentesi della guerra, molto si è potuto fare e più si potrà fare in un prossimo avvenire, per la normalizzazione di questi importantissimi servizi, se il C.C.C. ha ripreso ad esercitare una notevole influenza anche in fase di produzione o prima del doppiaggio (esaminando soggetti, sceneggiature, parlati, ecc.) lo si deve in gran parte ad iniziative del sig. Celli ed al fatto che il sottoscritto si trova parecchie ore del giorno ai Centri a disposizione di tutti coloro, che vi accedono.

III° I CENTRI UNA "DEPENDANCE" DELLA GIOVENTU' MASCH. DI A.C.

Si deve pure certamente all'attuale presidenza se i Centri dello Spettacolo sono diventati sempre meno un organo della Presidenza Generale e sempre più una ... dépendance" della Gioventù Masch. di A.C. E' una tentazione comune a tutti i Dirigenti quella di circondarsi dei propri uomini di fiducia, ma in questo caso sembra che si sia non poco esagerato, passando addirittura alla Gioventù, e a beneficio della stessa attività, che sono proprie dei Centri. Così la "Rivista del Cinematografo" è nelle mani della Gioventù; invece di far uscire la progettata rivista "Scena" per il teatro cattolico, si è preferito convogliare le forze nella rivista "Filodrammatica" della Gioventù; qualche pubblicazione, edita dal C.C.C., è stata passata all'A.V.S. editrice della Gioventù, a condizioni assolutamente di favore per questa, con danno notevole per il C.C.C. e quindi per la Presidenza Generale.

Qualcuno deve considerare il C.C.C. addirittura un ... Pozzo di S. Patrizio, se, dopo la ripresa della pubblicazione della "Rivista del Cinematografo", parecchi articoli sono stati pagati (immediata a 1000 £ l'uno) a giovani autori, articoli che non sono ancora stati ~~pagati~~ ^{pubblicati} e forse non lo saranno mai.

Non vorrei fare dei personalismi, ma credo mio dovere aggiungere che non so liberarmi dall'impressione che i Centri, oltre che una "dependance" della Gioventù, siano diventati addirittura un "feudo" dell'attuale Presidente, che si serve di essi (locali, personale e attrezzatura) per iniziative, che possono essere ottime, ma che non hanno niente a che fare con i Centri stessi.

Ritenedosi "il padrone", decide "d'autorità" su cose delle quali dovrebbe trattarsi in adunanza di Presidenza (ultimo episodio: la nomina del rappresentante del C.C.C. - manco dirlo! - in persona propria nella Commissione Ministeriale per il passo ridotto); a rimostranze scritte dell'Assistente non ha trovato il tempo di rispondere ed ha trovato modo di eludere la richiesta avanzata da qualche Ramo dell'A.C. di essere ~~più~~ ^{più} interessato all'attività dei Centri attraverso delegati, analoga a quanto avviene per i Segretariati Centrali.

Mentre una più attiva partecipazione dei Rami sarebbe in armonia con lo Statuto dell'A.C. I. e gioverebbe grandemente a risolvere sollecitamente problemi di carattere organizzativo.

IV° LA PRODUZIONE CATECHISTICA

La produzione cinecatechistica, che fu lo scivolo che servi per il varo dell'ORBIS, sta diventando una favola. Dopo di essercene fatti tanto belli con le più alte Autorità Religiose, da circa un anno non si è più fatto un passo avanti, pur continuando a parlarne in Italia e all'estero come di una nostra grandiosa realizzazione. Perché? Perché l'ORBIS non la può più finanziare? O perché i giudizi sopra il primo esperimento non sono stati del tutto favorevoli al tipo di cinelezione, che stava più a cuore alla Presidenza ed al gruppetto di registi, artisti, sceneggiatori, che non certo per ragioni "ideali" le gravitano attorno?

Fatto sta che la Commissione Catechistica, composta tutta di egregie e competenti persone, ne è rimasta nauseata e non ha mancato di far conoscere il proprio pensiero anche in Segreteria di Stato.

V° LA CLASSIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE TEATRALE

L'attività del Centro Catt. Teatrale è completamente in balia dell'avv. Trabucco e del suo aiutante dottor Carletti. L'Assistente Eccl. non è stato interpellato mai (dico mai) sulla produzione teatrale. E, quando si è saputo che avrei preso posizione, chiedendo formalmente che funzionasse regolarmente (come per la produzione cinematografica) la Commissione di Revisione presieduta dall'Assistente (mia lettera del 2 agosto 1946 al presidente Gedda) ... non si è più riunito il Consiglio di Presidenza, che, del resto, già non si riuniva da parecchi mesi.

VI° L'ANARCHIA DEL CENTRO CATTOLICO TEATRALE

La mia richiesta di regolare funzionamento della Commissione di Revisione ed in genere di tutta la Presidenza del C.C.T. si era resa necessaria per più di un inconveniente verificatosi per l'anarchia del Centro stesso e soprattutto per l'intolleranza di una qualsiasi ingerenza dell'Assistente Ecclesiastico nelle cose del Centro, anche quando si trattava di iniziative e di attività, la cui natura esigeva che ne fosse direttamente investito.

a) Mi riferisco all'imprudenza con la quale si fece intervenire il S. Padre nel merito de "L'ombra e la sostanza" di Carroll. Quel dramma merita qualche riserva, ma, a parte questo, ciò che dissero i giornali di quella Udienza Pontificia sollevò un certo scalpore in Irlanda, dove Carroll non gode molto favore nell'ambiente cattolico, per la spregiudicatezza, con la quale egli, vivendo a Londra, tratta della vita cattolica e del clero irlandese. Il Rettore del Collegio Irlandese di Roma ed un Padre Domenicano si fecero eco della meraviglia, per non dire del malumore, che aveva destato al loro paese il plauso tributato in Vaticano al dramma in questione. (E mi mostrarono la lettera di un Vescovo e ritagli di giornali). Forse la cosa avrà avuto un'eco anche in Segreteria di Stato; se non giunse finlà, credo di doverlo attribuire e alla prudenza di Mons. Rettore ed ai chiarimenti dati dal sottoscritto.

b) Nell'inverno scorso l'avv. Trabucco, sempre senza parlare con l'Assistente, concesse l'egida del C.C. Teatrale a pubbliche letture di Vittore Wardelli in materia quanto mai delicata, in quanto alle sue interpretazioni della storia biblica, interpretazioni, scuse dal punto di vista dell'ortodossia.

c) La classificazione "per adulti" concessa a "Stano interludio" di O'Neill, lavoro, di cui si disse che il C.C. Teatrale abbia ottenuto l'esclusiva per l'Italia, ha sollevato vivaci proteste, che sono giunte fino in Segreteria di Stato.

In realtà l'interminabile dramma narra le esperienze sessuali di una anormale e di chi le sta attorno e sciorina amori volgari ed egoismi spietati, adulterii e amori platonici, un procurato aborto e un figlio ... sperimentale avuto da un uomo, che ha la funzione delle cavie dei laboratori biologici, il tutto condito con errori, irriverenze e bestemmie autentiche. (Vedere anche il giudizio di "Civiltà Cattolica" nel quad. 25II pag. 49 nell'articolo dal significativo titolo "Sconcezze in vetrina".)

Tale situazione è intollerabile per qualsiasi Assistente Eccl., che abbia un po' di dignità e la coscienza del proprio dovere. E non posso quindi, intorno al dott. Trabucco, che confermare il giudizio del 2 agosto: "egli sarà un bravo romanziere, commediografo, drammaturgo, giornalista, uomo politico, fors'anche un esperto critico, ma non è adatto a fare il segretario del C.C. Teatrale. Non ha il tempo, la mentalità, la disciplina per farlo; probabilmente non ne ha neppure la voglia."

VII° ALTRI PUNTI OSCURI

Altri aspetti, altri episodi dell'attività dei Centri dello Spettacolo meriterebbero di essere chiariti. Mi limito ad accennare:

- a) alla cessione (gratuita?) di alcune scene di "Pastor Angelicus" per il film a soggetto: "Un americano in vacanza" della LUX;
- b) agli affari, che il dott. Forni, già Presidente della cricca, che andava sotto il nome di "Consorzio Esportazione Films Italiani" ed ora rappresentante degli interessi della produzione del C.C.C., fa all'estero in questa sua qualità, ma con produzione, a quanto mi si assicura, perfino squalificata dalla nostra Commissione, ma che passa come roba "nostra";
- c) alla mancata convocazione del Consiglio di Presidenza, la cui ultima seduta è del 5 ottobre u.s.;
- d) all'assoluta mancanza di coordinamento fra le diverse attività dei Centri, sì che vi si lavora a compartimenti stagni e senza alcuna disciplina (e chi lavora di più ha minori riconoscimenti e lavora in condizioni di maggiore disagio);
- e) al malcelato malumore con il quale si è commentato ogni intervento di carattere pubblico dell'Assistente Eccl. in qualità di Presidente della Commissione di Revisione, come la lettera aperta contro il film "Desiderio", lettera, che ha avuto invece un effetto immediato e positivo, prima col ritiro del film dalla circolazione, poi con notevoli tagli concordati con la Direzione Gen. della Cinematografia;
- f) alla scarsa efficienza del nostro Centro Radiofonico per la solita ragione che chi ne regge la segreteria dà al lavoro solo una parte del suo tempo;
- g) alle condizioni, a mio parere molto gravi, imposte al gruppo della "Cine-Films" (Barbesino-Nistri-Tavazza) per concedere il mandato di organizzare il circuito nazionale di distribuzione fra le nostre sale, condizioni che hanno dato - ancora una volta - l'impressione, del resto largamente diffusa,

che i Centri si preoccupino più dell'affare, che della moralizzazione dello spettacolo;

h) alla facilità con la quale si è permesso (disinteressatamente?) che diritti acquisiti al C.C.C. passassero ad altri enti (è il caso, per es. dei documentari vaticani, che ora vengono prodotti da "Universal");

i) al fondato dubbio che la nostra sala, i macchinari ed il materiale da proiezione servano non raramente ad interessi privati (ogni proiezione, senza l'eventuale noleggio della pellicola, importa circa 500 lire di spesa;

per tutti questi rilievi

ed in considerazione della necessità, a mio parere, urgente di riordinare i Centri e disciplinarne l'attività, in questo momento nel quale si deve avviare tutto il complesso lavoro della organizzazione delle sale cattoliche, del nostro circuito nazionale di distribuzione, della nostra società di radiocasceltatori ed urge perfezionare, anche secondo i deliberati del Consiglio Generale dell'O.C.I.C., i nostri mezzi per la valutazione della produzione cinematografica ed i nostri servizi di segnalazione, facendo rientrare al Centro quelli, che ne erano stati distaccati;

ritengo mio dovere ripresentare negli stessi termini le

PROPOSTE

che già avanzai in data 29 Ottobre u.s.

1° Ai sensi dell'art. 30 del nuovo Statuto dell'A.C.I. rinunciare alla pleonastica "presidenza" dei Centri dello spettacolo, che già dipendono dalla Presidenza Generale dell'A.C.I.

2° Come l'art. stesso contempla, nominare invece "un Direttore avente la responsabilità diretta del funzionamento" di tali organi, nella persona del Consulente Ecclesiastico, soluzione adottata per il cinematografo dalla quasi totalità dei Centri Nazionali degli altri paesi.

3° Tale soluzione evverebbe al pericolo che l'ecclesiastico abbia soltanto una funzione consultiva e cioè una influenza molto minore che per l'addietro, mentre la prima e più delicata funzione, anzi la ragion d'essere, dei Centri è proprio di ordine morale e religioso.

4° L'ecclesiastico con titolo e funzioni di Direttore si gioverebbe della collaborazione - come non si è mai fatto per l'innanzi - di una Commissione nella quale ogni Associazione Nazionale sarebbe rappresentata dal proprio Incaricato (art. 30); risponderebbe dell'attività dei Centri alla Presidenza Generale ed in particolare non assumerebbe responsabilità finanziarie di una certa portata (da definirsi) se non in pieno accordo con il Tesoriere Generale dell'A.C.I.

5° In via del tutto subordinata, qualora si ritenga proprio opportuno che il Direttore sia un laico, sia ben chiaro che egli dovrà personalmente assumere l'effettiva direzione degli uffici e restare in stretto e quotidiano contatto con il Consulente Eccl. prendendo in pieno accordo con lui ogni decisione.